

## OMELIA

in occasione della celebrazione eucaristica di riapertura della Cattedrale di Smirne  
29 settembre 2013

È un onore per me unirmi, insieme ai confratelli vescovi venuti dall'Italia, alla celebrazione per la riapertura della Cattedrale di Smirne dopo un periodo di restauro. È un'occasione significativa per la Chiesa locale, ma anche per questa città e il suo territorio. Saluto cordialmente la comunità qui presente, come pure le autorità e i cittadini non cattolici che hanno voluto rendersi partecipi di questo momento di festa. Il loro è un gesto di considerazione e di amicizia che apprezziamo molto. Mentre rinnoviamo il legame profondo delle Chiese d'Italia con la Chiesa cattolica che vive a Smirne – come del resto con tutte le altre della Turchia –, ci piace richiamare anche i rapporti di stima e di collaborazione che intercorrono tra i nostri popoli.

Un saluto particolare rivolgo all'arcivescovo, di Smirne, S.E. Mons. Ruggero Franceschini, che ringrazio per il cordiale invito rivoltomi. La ricorrenza, quest'anno, del suo cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale e del ventesimo di ordinazione episcopale ci offre l'occasione per porgergli i nostri calorosi fraterni auguri e ci introduce nel senso della liturgia di oggi. La riapertura della Cattedrale, infatti, ci spinge a riscoprire il significato di questo monumento per la fede della Chiesa.

Non è senza emozione che viene alla mente il ricordo della storia che ha vissuto una comunità ecclesiale come quella di Smirne, le cui radici affondano nell'età degli Apostoli e dei Padri della Chiesa. Il loro successore siede ora sulla loro stessa cattedra di maestri e di pastori, di cui è segno proprio la chiesa Cattedrale. Qui la comunità cristiana si raduna; qui il Pastore nutre il gregge di Dio con il pane della Parola e dell'Eucaristia. Guardando a questo edificio sacro i fedeli si riconoscono, si identificano e, quando vi si raccolgono, fanno esperienza di unità nella stessa fede e nella comunione fraterna, così da venire sempre di nuovo in essa confermati.

Le letture scritturistiche invitano ad approfondire e assimilare l'esperienza spirituale che si compie in un luogo come questo. In modo particolare ci aiutano a comprendere il momento generativo della Chiesa, il suo fondamento, la sua azione.

Il Vangelo ci riporta soprattutto a riconoscere l'esperienza originaria del nostro essere credenti e comunità attorno al Signore. Tutto nasce dalla visita del Signore, che è venuto a cercare le "pecore perdute", e cioè "non i giusti ma i peccatori". Egli ne è profondamente convinto e mostra di possedere come un fiuto particolare per scovarli e sfidarli – per così dire – con il dono della sua amicizia e della sua misericordia; e qui è facile ricordare l'insistenza con cui papa Francesco ci riporta a questo messaggio evangelico. Il Signore non ci visita perché noi lo meritiamo, al contrario diventiamo degni di riceverlo solo perché Lui ha scelto di venire a casa nostra. È chiaro che la sua visita non solo ci sconvolge, ma ci cambia e produce un frutto di conversione, che si riconosce nelle decisioni conseguenti che prendiamo: riportiamo le cose al loro posto, restituiamo il maltolto, diventiamo generosi, cominciamo un nuovo stile di vita e di relazioni. Questo entrare di Gesù nella casa e

nella vita di Zaccheo ci dice che la Chiesa nasce quando Gesù decide di entrare nella nostra vita e nelle nostre case trasformandole, ricreandole, cambiando il nostro cuore. La Chiesa è la creazione nuova che Dio fa servendosi del materiale tante volte scadente e malridotto di cui è composta la nostra storia. In questo senso l'immagine della chiesa di pietra è eloquente: nell'edificio confluisce il materiale comune che utilizziamo per tutte le costruzioni, ma ciò che ora esso rende possibile è molto più che offrire riparo dalle intemperie, poiché permette alla comunità credente di raccogliersi, ascoltare la parola di Dio e celebrare i misteri della salvezza.

Il brano di san Pietro ci fa compiere un passo avanti, poiché coglie un simbolismo ulteriore e più profondo nella costruzione fatta di pietre. Essa, infatti, costituisce un edificio ben ordinato nel quale si rispecchia non una realtà inerte, ma un organismo vivente, che è il Corpo stesso di Cristo. Egli è il fondamento, la pietra angolare su cui si regge tutta la costruzione, poiché Egli è il capo che trasmette a ciascuno la linfa vitale così da renderci membra del suo unico Corpo divinizzato. La nostra non è una associazione né un'organizzazione; è una comunione di persone credenti a tal punto coese da formare una unità superiore, nella quale nessuno perde la propria identità ma ciascuno riceve e ridona la ricchezza di una vita che è lo Spirito del Risorto a rianimare costantemente. Di tutto ciò la Cattedrale è segno, perché attorno al successore degli Apostoli si rinnova in tutti e in ciascuno il dono della grazia attraverso la Parola e i sacramenti.

Infine, la pagina del profeta Isaia ci invita all'apertura incondizionata a tutti. Non possiamo certo fare confusione tra i membri credenti della comunità e gli altri; ma non dobbiamo nemmeno innalzare barriere, alimentare opposizioni, causare rotture. L'unità nella comunione di fede e di amore fraterno che contraddistingue la comunità ecclesiale conferisce ai suoi membri uno stile di testimonianza e di accoglienza. Caratteristica della Chiesa rimane quella di essere pubblica e aperta a tutti. L'essere popolo è dimensione costitutiva dell'identità della Chiesa; essa non dipende dai numeri né da altre caratteristiche di tipo sociologico, ma dalla apertura spirituale e relazionale che non esclude nessuno tranne quelli che non intendono farne parte. Di qui l'importanza di relazioni improntate all'accoglienza, alla cordialità, al dialogo, alle relazioni costruttive per edificare una società più umana e fraterna, nella quale ciascuno possa rispettosamente testimoniare la propria coscienza di fede nel rispetto più grande della coscienza di tutti e delle leggi che regolano la vita sociale.

La Cattedrale diventi, dunque, segno sempre più eloquente della presenza del Signore nella vostra vita, del vostro essere comunità viva fondata sul Signore stesso, per far sentire a tutti l'amore di Dio. Esso giunge attraverso lo stile di vita di una Chiesa che cammina unita e fraterna, sotto la guida del suo pastore e in comunione con lui dei presbiteri. È questo l'annuncio carico di fiducia e di speranza che vi porgo in questa felice circostanza; un annuncio che si fa augurio per il Vescovo, per tutti voi e per quanti avranno l'opportunità di frequentare, visitare o conoscere questa chiesa Cattedrale.